

Laboratorio Del Disincanto
SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

Marzo – Maggio 2010
Teatro Nuovo Montevergini - Sala Capriate

La **Compagnia del Tratto** in collaborazione con **Palermo Teatro Festival** presenta **Del Disincanto - laboratorio per un teatro del grottesco**.

Il Laboratorio, condotto da Rosario Palazzolo e Anton Giulio Pandolfo, porterà i partecipanti alla messinscena dello spettacolo *Pinuocchio*, dal testo di Rosario Palazzolo.

Pinuocchio è un testo crudele che gioca col modello collodiano, amplificandone l'ambito grottesco, utilizzando il dialetto siciliano per dire ciò che c'è da dire di questo oggi – il nostro – sprofondato in un cinismo consapevole, sottomesso a valori che hanno smesso di valere qualcosa, e che annaspano dentro il pantano del proprio sudiciume morale. E con l'invenzione di una lingua – un italiano visionario e sgrammaticato – si fa simbolo della spietatezza contemporanea.

“A tutti quelli che sognano un mondo migliore di questo, perché continuano soltanto a sognare”. Con questa frase ambigua e un po' provocatoria, Rosario Palazzolo introduce le pagine del *Pinuocchio*, un indizio della destinazione d'arrivo per i lettori, un avvertimento.

Racconta di una società feroce che ha annullato qualsiasi differenza in nome di una globalizzazione culturale meschina e violenta, una società organizzata in tre gruppi che si dividono lo spettro delle categorie umane: ci sono gli *Ueducatori*, coloro i quali plasmano le coscienze, insegnando il dispregio, l'intolleranza, l'acrimonia. I *Tuiranni*, che di quelle coscienze si prendono gioco, punendo chiunque scelga un percorso differente. E gli *Uindecenti*, infine, che subiscono le angherie, gli ultimi, le ruote del carro di una società che non ha più un carro, che ha smesso di figurarsi un percorso, di assicurarsi un arrivo, che è sempre alla ricerca spasmodica di qualcuno da sottomettere, una società fondata sul potere coercitivo del più forte, del più furbo, del più ricco: gli unici che hanno trovato il modo di garantirsi un domani.

Pinuocchio intende raccontare di un futuro prossimo, per nulla ipotetico, dove non esiste più alcuna libertà d'azione, dove ogni cosa è stabilita da un potere che massifica, ingloba, divora l'individuo. Un futuro già tracciato che cancella ogni traccia di sé, perché i posteri – se mai questa *Suocietà dei Baluocchi* possa prevederne – faranno sicuramente a meno della storia.

C'è il marciume di ogni rituale fine a se stesso. C'è l'inesistenza di qualsivoglia spiritualità. C'è l'ignoranza. C'è la depravazione culturale, soprattutto. L'italiano non sarà italiano, sarà la lingua dell'immoralità. Modificata e modificabile. Scevra da regole. E per questo si è optato per una deformazione fantastica: le U che diventano il segno tangibile dell'infausto, gettate dentro le parole come un morbo, un indizio scompigliato e insieme ineccepibile di una cultura dinamica, ma povera di movimento. E poi l'utilizzo scombinato dei verbi, la sintassi che s'arrotola su improbabili rovesciamenti, la fantasmagoria degli aggettivi. Il tutto, per dire ciò che stiamo diventando. Ciò che diventa la società quando l'unico mezzo per dire le cose, diviene il non dirle, il mistificarle, il capovolgerle. Il dialetto invece sì, sarà diletto. Rappresenterà la lingua della coscienza: un palermitano vero, privo di depravazione, rarefatto e indulgente, e per questo plasmabile. Ignorante di un'ignoranza che diviene stupidità, pressapochismo, negligenza. E infine, l'ironia, l'unica salvezza possibile, lo scarto che ci assicura all'umanità. Perché *Pinuocchio* è anche uno spettacolo comico, certe volte esilarante. Un comico bizzarro, per il vero, surreale e rocambolesco, che nulla toglie alla drammaticità delle tematiche. Come se col ridere non si potesse che soffrire.

È un congegno a orologeria, il *Pinuocchio*, più si procede, più il tempo scenico diviene un tempo debole. Per questo, la recitazione degli attori, i costumi e le luci proporranno alternazioni fulminee, quasi sensoriali. In tal modo il grottesco potrà trasformarsi in iperrealismo smaccato, il falsificato in autentico, l'impercettibile in ovvio. Lo spettatore percorrerà il medesimo viaggio del personaggio *Pinuocchio*: si scontrerà con l'ignoranza di un'educazione formale; si troverà a combattere con l'insensatezza della violenza



metropolitana; dovrà fare i conti con l'inettitudine, con l'imbarazzo, con lo scempio di certa contemporaneità. E così gli attori.

Pertanto, i partecipanti al **Laboratorio Del Disincanto** dovranno impegnarsi in un trasformismo degno dell'arte circense: saranno surreali e assordanti dal principio, per poi sprofondare, in un soffio, dentro i nodi del migliore (e per nulla consolatorio) feuilleton. Lavoreranno innanzitutto sul concetto di grottesco: sui gesti e sull'immobilità, sulla voce e sul silenzio, sul modo di percepire il mondo, sul pensiero che determina ogni azione. Si misureranno, insomma, con una sorta di grottesco contemporaneo, forse più cattivo: un grottesco più grottesco del grottesco, più reale del reale.

Per informazioni:

mail: info@lacompaniadeltatto.it

cell.: 388 1142290